

COMUNE DI ALBINO

# STORIA DELLE TERRE DI ALBINO

DALLE ORIGINI AL 1945

a cura di  
Alberto Belotti, Giulio Orazio Bravi  
e Pier Maria Soglian

VOLUME SECONDO  
I TEMI

GRAFO

## Le monete romane di Comenduno



17. Rovescio di un Sesterzio in bronzo con la dea Cerere; al Diritto la moneta reca il busto di Giulia Domna, moglie dell'imperatore Settimio Severo (196-209 d.C.).

18. Rovescio di un Antoniniano in argento con Carino, armato, che regge il globo; al Diritto la moneta reca il busto dell'imperatore Carino (282-285 d.C.).

I ritrovamenti archeologici di Albino sono indicativi per capire la dinamica della circolazione monetaria in età romana in tutta l'area prealpina.

Vi sono documentati due ritrovamenti, di diverso carattere. Il primo è un complesso di monete, in bronzo e argento, scoperto nel maggio 1961 a Comenduno su un'area di proprietà Paolo Noris, in un contenitore, una "giara", che sembrerebbe attestare un ripostiglio; il secondo ritrovamento, sempre a Comenduno, riguarda invece un ambito di tombe segnalato nel 1880.

### Ripostigli di monete

Delle 73 monete (compresi i 13 frammenti) scoperte nel 1961 ed esaminate per la prima volta in questa occasione, 54 sono in parte leggibili. Un primo gruppo ha un Denario in argento di Plautilla (...-211) e molti Sesterzi, di Adriano (117-138) (2), Antonino Pio (138-161), Marco Aurelio (161-180) (2), Settimio Severo (193-211), Giulia Domna (196-211), Caracalla (211-217), Severo Alessandro (222-235), Massimino I (235-238) (2), Gordiano III (238-244) (2). Si ha poi un secondo

gruppo, Antoniniani, in cattiva lega di argento, di Decio (249-251) (2), Treboniano Gallo (251-253) (2), Gallieno (259-268) (2), Claudio II (268-270), Aureliano (270-275) (4), Tacito (275-276), Probo (276-282) (13), Carino (283-284), Diocleziano (284-294/5) (2), di un tetrarca incerto (284-294/5) (2). Si hanno poi frazioni radiate, di Diocleziano (294/5-305) (4), Massimiano (?) (294/5-305) (2), di un tetrarca incerto (294/5-305), e due *Folles* di Massenzio, uno per Ticinum (307-309/10) ed uno incerto (307-312). Infine un bronzo tetrarchico è del tutto incerto (284/6-305).

L'escursione dei materiali va dal 117/138 al 307/312, con una composizione improbabile per un ripostiglio. È infatti difficile che si trovassero, dopo Diocleziano, per tesaurizzarle, monete uscite di mercato in età gallienica, che vide la crisi della circolazione del bronzo, ritirato, o fuso, o occultato in tempi brevissimi.

Potrebbe trattarsi non di uno, ma di due ripostigli. Uno con diciotto monete (Sesterzi, un Denario e Antoniniani), che potrebbe chiudersi con Treboniano Gallo. Un secondo con Antoniniani svalutati, frazioni radiate e *Folles*, fino a Massenzio. Non si può però escludere che il complesso sia incompleto, o che sia stato

inquinato da materiale sparso nel terreno, o che sia giustificato da altre forme di accumulo, come un deposito votivo, o delle tombe. Mancano al proposito dati di scavo probanti.

### Un gruzzolo per l'oltretomba

Il secondo ritrovamento di Comenduno dà indicazioni circa l'uso di collocare monete nelle tombe, anche in gruzzolo. Nel complesso di tombe, descritto da Giuseppe Fiorelli e da Gaetano Mantovani, si sono ritrovate in un corredo due monete, in un altro (tomba "m") quindici, ancora impilate. Complessivamente le monete trovate nella necropoli erano diciotto: quattordici erano leggibili e quattro illeggibili, con due MB (Medi Bronzi) – Assi o Dupondi – di Domiziano, un GB (Grande Bronzo) di Adriano della zecca di Efeso (con la fronte di un tempio), un GB di Caracalla (*securitas*), uno di Giulia Mamaea (*felicitas*), uno di Macrino (Giove Conservatore), un MB (Sesterzio o Asse/Dupondio?) di Settimio Severo (*adventus dell'Imperatore*), uno di Marco Aurelio, due di Commodo (uno con Vittoria), due di Massimino, uno di Gordiano e uno di Filippo I.

Si tratta di qualcosa di diverso dal cosiddetto "obolo di Caronte", la moneta (di solito una e in posizione







19

19. Antoniniano in argento con busto dell'imperatore Probo (276-282 d.C.).



20

20. Rovescio di un Antoniniano in argento con Marte armato che alza un ramo d'olivo; al Diritto anche questa moneta reca il busto dell'imperatore Probo (276-282 d.C.).

21. Antoniniano in argento: Diritto con busto dell'imperatore Treboniano Gallo (251-253 d.C.).

22. Denario in argento: Diritto con busto dell'imperatrice Plautilla, moglie di Caracalla (202-205 d.C.).

fissa) data al morto per pagare il transito per l'oltretomba. Siamo di fronte ad un vero gruzzolo, destinato a servire in un'aldilà che era visto come ribaltamento della vita, con i medesimi problemi e necessità. Il significato delle monete è funzionale, analogo a quello attribuito ai cibi e alle bevande che si portavano al morto.

L'uso dei gruzzoli di monete nelle tombe continuava forse tradizioni protostoriche: a Garlasco (Pavia) due tombe celtiche (II sec. a.C.) avevano monete padane in argento e a Treviglio altre due tombe della prima metà del I sec. a.C. avevano sia monete padane che romane in argento. Il rito ha resistito a lungo, dopo la conquista romana: a Lovere, in una tomba del II secolo d.C. vi erano ben 24 monete tra Sesterzi e Dupondi; altri veri e propri ripostigli con monete in argento e bronzo erano nelle tombe 9 e 32 di Nave (Brescia) e a Romano di Lombardia.

Anche in città, dove pure i fenomeni di resistenza di un sostrato indigeno dovevano avere minore incidenza, l'uso appare comune. Ricordo due ripostigli a Brescia in via S. Zeno 35, in cassa plumbea di bambi-



21

no con AR (Argento) e AE (Bronzo) da Galba a Commodo, e in via Sostegno 13, con 5 AE.

Il fenomeno si esaurì lentamente, perpetuandosi comunque per tutto il IV sec. d.C., con esempi a Lovere, Martinengo, Pioltello (Milano), Milano stessa, ecc. Un elemento di grande interesse delle monete di Comenduno è nel GB di Efeso per Adriano, che si aggiunge alla serie ridotta di esemplari orientali di età romana imperiale abbastanza capillarmente diffusi in area lombarda: a Fornovo (Parma) un MB di Gordiano III per *Tomì*, a Casale Cremasco-Vidolascio (Cremona) un Asse di *Berytus* per Adriano, a Casteggio (Pavia) un sesterzio di *Viminacium (Moesia Superior)* per Gordiano III, a Felonica (Mantova) un MB per Antonino Pio del Nomo di *Lycopolis* in Egitto.

Anche se rimane il dubbio che si tratti di una conservazione solo casuale, proprio per il loro carattere esotico, di monete estranee alla circolazione locale, non si può escludere che esse rappresentassero una forma di circolazione sussidiaria, con una funzione successivamente assunta dalle emissioni della zecca di



22 Siscia.

### Qualche considerazione conclusiva

Il quadro della Media Val Seriana viene completato da un ripostiglio di Antoniniani scoperto nella vicina Nembro ed oggi disperso, ad eccezione di sette monete, una di Gallieno, due di Probo, quattro di Diocleziano, distribuite tra il 253/268 e il 294/296 d.C. Colpisce la parziale corrispondenza con il secondo nucleo rinvenuto in proprietà Noris a Comenduno. Siamo in un momento di poco successivo alla fase, drammatica per la società padana, che vide l'occultamento di imponenti ripostigli negli anni che precedettero e accompagnarono le riforme tetrarchiche. Purtroppo, la dispersione quasi completa del complesso di Nembro, solo citato dal Mantovani, ci impedisce di riconoscere alla zona una funzione militare, con la presenza di contingenti di soldati, ai quali erano destinate le emissioni di Antoniniani. Per il periodo successivo la documentazione diventa rarissima, certo per mancanza di ritrovamenti e non per scomparsa della moneta. Non lontano da Comenduno, nella Valle dell'Albina (comune di Aviatico), si ha infatti una moneta in bronzo di Arcadio (386-396). Probabilmente le valli prealpine uscirono dalla cultura monetaria, se mai ciò avvenne completamente (l'oro circolò sempre), più tardi, nel VI secolo o anche successivamente.

Ermanno A. Arslan